

## **Spaccio alla Kalsa, 2 condanne e 2 assoluzioni**

Due condanne e due assoluzioni per un presunto giro di droga alla Kalsa. Dodici anni ha avuto Umberto Geraci, sette sono stati inflitti al figlio Giovanni. La quarta sezione del tribunale ha, invece, assolto Calogero Damiano e Domenico Marino, difesi dagli avvocati Toni Palazzotto, Marco Clementi e Maria Teresa Nascè.

I quattro imputati furono coinvolti in un blitz anti-droga della polizia, nel 1998, alla Kalsa. Diciotto le persone arrestate. La stragrande maggioranza ha scelto di essere processata con il rito abbreviato.

La droga, dissero gli inquirenti, sarebbe arrivata da Milano. I corrieri sarebbero scesi dal Nord Italia con macchine di grossa cilindrata cariche di droga, nascosta nel doppiofondo degli sportelli. Non sapevano, però, che la polizia li seguiva appena imboccavano lo svincolo di via Oreto. L'inchiesta della squadra mobile era partita un anno prima, quando gli agenti riuscirono a individuare una consegna dimezzo chilo di eroina. Gli agenti della mobile notarono uno strano viavai di pregiudicati in un bar. Nel settembre "pizzicarono", durante la consegna dell'eroina, i quattro imputati che riuscirono a scappare. Ma per i poliziotti erano tutte facce note e pochi giorni dopo finirono in manette. La droga, avvolta in un sacchetto; fu ritrovata sotto una macchina. Ruolo centrale avrebbero avuto, proprio i due Genici, padre è figlio: il loro compito sarebbe stato di reperire sulla piazza di Milano i carichi di eroina. Un'altra macchina fu poi bloccata in porto a Villa San Giovanni. A tradire i corrieri le intercettazioni telefoniche in cui venivano messe a punto le fasi dello scambio, e quelle in carcere durante i colloqui fra i familiari e alcuni pusher.

Damiano e Marino rispondevano di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre ai due assolti veniva contestato soltanto un episodio legato al ritrovamento di una partita di cocaina

I legali dei due assolti avevano sostenuto "la lacunosità delle indagini a carico dei due indagati" che si sarebbero basate sull'errata interpretazione di alcune intercettazioni telefoniche e ambientali.

**Riccardo Lo Verso**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***